

Nessuno avendo ottenuta la maggioranza si procedette alla votazione di ballottaggio tra i signori Avezzana e Cuciniello.

A questa intervennero 434 elettori. Il signor Avezzana ottenne voti 229; il signor Cuciniello Vincenzo 201; voti nulli 4. Per conseguenza il generale Avezzana fu proclamato deputato.

All'ufficio vostro parvero eseguite regolarmente le operazioni; senonchè vi è stata una protesta da parte di un solo elettore per infirmare cotesta elezione. Egli crede che parecchi elettori non furono ammessi a votare perchè i loro nomi erano sbagliati, così nella lista elettorale come nel certificato d'iscrizione. All'ufficio VIII, a nome del quale ho l'onore di riferire, sembrò che avesse ragione l'ufficio centrale, perchè effettivamente non potevano verificarsi, al momento della votazione, gli errori materiali che erano occorsi nelle liste, ove a vece di un nome erasi scritto quello di un altro.

Per queste considerazioni l'ufficio VIII vi propone la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

ANNULLAMENTO DELL'ELEZIONE DI CORLETO.

CATUCCI, relatore. A nome dell'ufficio IX ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Corleto.

Questo collegio è diviso in cinque sezioni. Il numero degli elettori iscritti è di 707; i votanti alla prima votazione furono 412, i cui voti si divisero nel modo seguente:

Al signor Domenico Asselta 150; al signor Achille Argentini 90; al signor Stefanino De Stefano 92; a Mazzini Giuseppe 50; gli altri voti andarono divisi fra altri candidati in numero minore. Nessuno avendo raggiunto il numero dei voti voluto dalla legge, si procedette alla votazione di ballottaggio fra i signori Asselta ed Argentini come coloro che ottennero maggiori voti. A questa presero parte elettori 392. Il signor Asselta ottenne voti 283; il signor Argentini 108; nulli 1; quindi il signor Asselta fu proclamato deputato.

Debbo far notare alla Camera che contro quest'elezione avvi una protesta, la quale essendo stata intesa nell'ufficio nel senso di portare l'annullamento di quest'elezione, e poichè io sono andato in sentenza opposta, così trovo indispensabile di leggere alla Camera la protesta medesima, affinchè essa possa giudicare con cognizione di causa.

La protesta è nei termini seguenti:

« L'elettore Domenico Antonio, di Spinosa ha osservato che illegalmente si erano esibite da non pochi elettori le schede scritte preventivamente anzichè farsi ciò sul tavolo all'oggetto destinato.

« Ora, avendo il presidente, a misura che si avvicinavano gli elettori al banco, offerto rispettivamente i bollettini in bianco onde inscrivervi il nome del candidato, quegli avendo dichiarato che sapevano scrivere,

avevano preparato la loro scheda prima, perciò l'ufficio decideva essere vana la protesta mentovata, tanto più che disse si era presentata quando trovavasi esaurita la votazione da coloro che avevano presentato i bollettini scritti come si è detto. »

Signori, l'ufficio ha considerato che l'articolo 81 della legge elettorale esige che l'elettore riceva un pezzo di carta dal presidente, sul quale egli debba scrivere il nome dell'eletto sul tavolo posto nel luogo della votazione indicato dalla legge; e poichè a ciò non si è adempiuto, che anzi, come accennava il protestante, molti elettori nel ricevere quel bollettino dal presidente, lungi di scrivere il nome del candidato nel momento dell'appello, invece l'avevano scritto prima, l'ufficio vostro m'incaricava perciò di proporvi l'annullamento della elezione.

Signori, io che portava opinione diversa faceva notare all'ufficio: 1° che l'articolo 81 non dispone la nullità della votazione anche quando per avventura un elettore avesse scritto prima il nome del candidato.

2° Che lo stesso articolo 81 dispone in seguito che il tavolo sul quale l'elettore deve scrivere il nome del candidato deve essere situato in distanza dalla Presidenza, e ciò appunto perchè nessuno possa vedere o leggere il nome che si scrive, ma scrivendosi fuori del tavolo meglio si attua il precetto legislativo, poichè meglio si garantisce lo scopo della legge, quello cioè che nessuno vegga il nome che si scrive, egli è perciò che ogni idea di nullità svanisca.

Questo mio divisamento trova pure il suo riscontro nella giurisprudenza della Camera, e basterà citare l'esempio del nostro onorevole collega Guastalla per la cui elezione, volendosi oppugnare, si diceva che gli elettori lungi di scrivere il nome del candidato nella stanza della elezione, lo avevano scritto in stanza diversa, ciò non ostante, la Camera convalidò quella elezione, e se il caso attuale è identico all'or ora indicato, non posso attendermi un giudizio diverso dalla Camera.

Per queste ragioni io mi opponeva nell'ufficio per l'annullamento di questa elezione; ma avuto l'incarico dall'ufficio di proporvi l'annullamento, io mentre adempio a questo mio dovere ciò non pertanto ho stimato di sottomettere alla Camera le poche ragioni che ho dette, perchè ne faccia quel conto che creda di giustizia.

RICCIARDI. Poichè nessuno prende la parola per contrastare alle conclusioni dell'ufficio IX, la prenderò io.

Mi sembra veramente strano che il IX ufficio sia divenuto ad un tratto così tenero della legge elettorale, da volere annullare un'elezione, solo perchè alcuni elettori, invece di scrivere il nome del candidato nella sala dello scrutinio, e sulla tavola colà preparata, vennero all'elezione colla scheda già scritta. Signori, se noi dovessimo annullare le elezioni per fatti simili, nessuna delle elezioni che abbiamo convalidate